



Prospera Giachello

Intervista raccolta a Piosasco
il 10 aprile 2026

da Romina Anardo

Allora, mi diceva, i tedeschi sono arrivati?

Sono arrivati alla scuola, perché siccome passavano nelle case e gli uomini non c'erano, erano scappati tutti su per la collina, allora loro sono venuti in classe a chiamare i loro genitori, "*Il papà, dov'è il papà?*" e noi tutti spaventati perché la maestra aveva detto che non sapete che non sapete così...

E comunque abbiamo passato dei momenti non belli sì perché poi loro sono andati poi a prendere la roba nelle case, andavano in cantina, hanno visto che c'erano che avevano ammazzato il maiale e andavano a prendere quella roba lì che roba mangiativa, chiaro. Insomma quello che trovavano lo prendevano.

FIGLIA: Sì perché erano tutte case rurali comunque, le cucine, quindi avevano i conigli, le galline, vivevano.

PROSPERA: Male non ce ne abbiamo fatte, no, però un disturbo ce l'hanno dato perché diciamo... beh sì io poi il mio fratellino che è piccolo aveva una paura, una paura ma via tutto l'insieme. poi a scuola per esempio a scuola ci hanno ci hanno fatto cantare una canzone io mi ricordo sempre delle parole che non so neanche da dove arrivano e loro si mettevano, Facevano lì così proprio, ma intanto dietro la schiena avevano il mitra e la maestra ci aveva detto: "Fate i bravi, Fate i bravi che loro cercano solo degli uomini per andare in guerra, a voi nessuno dice niente, state tranquilli".

E però avevamo paura, la paura era tanta perché insomma io pensavo i miei che avevo, quanti uomini, quanti uomini perché c'era mio papà ma che era scappato e non c'era niente.

Però lo zio Edoardo e il fratello di mio nonno che la cascina che avevano erano insieme, no? quindi nello stesso cortile, tutto e quindi uomini della famiglia comunque.

E quindi erano scappati loro?

Sì, si erano andati a nascondere, sì perché sennò. Si erano lasciati per la collina.

Sì e allora prima sono scappati in un.

Nel forno?

È un forno. C'era un forno. Era caldo già che si stava spegnendo. Ma tre, quattro uomini sono andati lì e compreso mio papà dentro, dentro. Si sono imboscati lì in modo da...

E poi di lì sono pian piano sono scappati e sono andati su per la collina.

Sulla collina dove ci sono, dove c'erano le viti, c'erano le viti.

E insomma non è che ci era tanto da prendere ma certe famiglie le han presa di roba.

FIGLIA: Sì, perchè loro lì avevano un fiume andavano a lavare la roba nel fiume Però essendoci forse i controlli tedeschi lì che controllavano.

PROSPERA: Sì, controllavano. Sì, molto.

Perché lì poi hanno lasciato uno, ma noi che non sapevamo neanche parlare italiano, parlavamo piemontese non sapevamo chi era non si capiva.

FIGLIA: e poi certo, calcoliamo l'età che avevano.

PROSPERA: e lì lui era lì sempre con le mani in tasca era lì di guardia, ci guardava a noi ma neanche per le, insomma poverino, sembrava uno stupido a scuola non veniva a scuola non veniva.

FIGLIA: *Ma era un ragazzo? Aveva la vostra età?*

PROSPERA: Ma era uno di loro come era vestito.

FIGLIA: forse un uno spione diciamo forse uno spione vestito da tedesco.

PROSPERA: comunque abbiamo passato un momentino non bello certo sì.

E avevate da mangiare voi riuscivate a mangiare normalmente avete patito la fame?

No quello no.

Loro prendevano quello che c'era quello sì e a noi ci portavano via la roba che c'era dietro e boh e boh.

FIGLIA: *E beh ma mangiare mangiavate voi? ne avevate da mangiare o no?*

PROSPERA: Poco, Noi mangiavamo quando cosa si tirava su, chi ammazzava un coniglio, chi ammazzava...

FIGLIA: Sì, io mi ricordo dai racconti anche di mia nonna, che non so, facevano l'insalata, *no?* ma magari c'era un uovo tagliato tutto insieme, cioè non c'era di sicuro, anche se loro avevano le galline, però forse era anche merce di scambio, oppure arrivavano...

PROSPERA: non ho patito la fame.

Sì, nel senso, perché essendo una famiglia di contadini, una gallina, un coniglio. Qualcosa c'era sempre. Noi ci siamo sempre aggiustati.

E i bombardamenti? Si ricorda dei bombardamenti?

I bombardamenti, noi al mio paese, è la strada principale, proprio, quando bombardavano Torino noi ci mettevamo, facevamo festa perché era così ci mettevamo lì, si guardava verso Torino che si vedevano le fiamme alte poveracci, e noi... beh voi eravate bambini. Sì.

FIGLIA: *però lì al Colombaro non hanno mai bombardato?*

PROSPERA: No, però hanno preso della gente Hanno preso il marito di Olga.

FIGLIA: Sì, che era sempre una casa confinante con la loro.

PROSPERA: L'hanno ricevuto sarà un anno fa dentro una cassetta. un anno fa. Appena sposato.

FIGLIA: *Beh non era incinta di Franco?*

PROSPERA: Era incinta di Franco. e boh è partito e non è più ritornato, è tornato dentro una cassetta.

Ecco lì però ne hanno presi quattro o cinque così però sono poi scappati insomma qualcuno si è aggiustato ma quello lì che dico io, proprio vicino di casa, Franco papà di Franco e quello poverino ci ha fatto ha lasciato le piume.

Ma in certi posti proprio li nascondevano persino nel pollaio, ci andavano a nascondere per forza.

Io mi ricordo che uno è venuto, ho detto a mio padre "Ti Juan piuttosto c'è il coso" lui ha detto: "no, quello no c'è poche ci sono poche galline ma mettiamo dentro facciamo rumore se ne accorgono", e allora non si sono messi altrimenti anche dentro.

E suo papà è rimasto sempre con voi durante la guerra?

FIGLIA: Nonno, nonno è sempre stato a casa comunque.

Non è partito per la guerra?

PROSPERA: No, nonno no, però non sono più stati a casa sono stati imboscati finché.

Erano sempre via perché c'era sempre uno che faceva da guardia Uno spiotto che giravano giravano e chiedevano.

Vedevano un bambino per strada "Tuo papà dov'è? È tuo papà?"

E voi sapevate che non dovevate dire nulla?

Sì, io anche mi ricordo che non potevamo. Dovevamo dire quello che ci dicevano: No papà non c'è papà.

Tutti a lavorare, tutti a lavorare, loro dicevano, tutti a lavorare e noi: sono tutti a lavorare. Per forza che siete qua che aspettate per ammazzarli.

E invece della Liberazione si ricorda qualcosa? Quando Torino è stata liberata, quando vi hanno detto è finita la guerra?

Quando è finita la guerra erano bei momenti e si facevano proprio le feste, un ballo a palchetto e si girava, c'erano c'erano tante persone proprio, ma noi al mio paese c'erano due o tre che erano... Torre.

FIGLIA: Va beh, Torre è una famiglia diciamo benestante del posto.

PROSPERA: Comunque i suoi li hanno aggiustati tutti.

E poi alcuni li hanno presi, altrimenti sono tutti ben messi perché sono tutti perché erano di un'associazione che gli facevano segno con il coso e poi andavano vestiti e avevano sempre il cappello come i carabinieri, adesso non mi ricordo che cosa venivano.

Comunque loro, uno di loro alla fine sono venuti a scuola e hanno detto: ragazzi è finito tutto, *vi siete spaventati?* Adesso è tutto tranquillo, ognuno va a casa sua, è tutto tranquillo, è finito tutto.

E allora uno che era più sbadato che questo ha detto "Va va, brut bastard!"

Insomma gli ha dato dei nomi e tutto perché invece.. lui sa tutto.

Ed è per quello che sono venuti qui perché sanno che chiedono a noi, che noi non sappiamo ma vengono a chiedere per essere informati e d'altra parte...

Comunque è finita la guerra, è finita com'è finita, purtroppo..

Tanti hanno... io io non ho perso nessuno neanche della famiglia nessuno, però abbiamo degli amici che si sono rimasti intrappolati Certo. E chi è riuscito a salvarsi.

A scuola, le piaceva andare a scuola?

Come?

Le piaceva andare a scuola, ti piaceva?

Sì.

E che giochi facevate da bambini? Quali erano i vostri giochi?

I giochi?

Ma allora noi giocavamo stavamo nel cortile ma gran parte, perché giocavamo avevamo i mattoni.

I mattoni?

I mattoni sì mattoni rossi, mattoni blu.

I partigiani sono brutti, hanno fatto tanti danni.

Noi della nostra famiglia, dico la verità, nessuno, nessuno si è sentito.

Però abbiamo avuto dei parenti che sono stati presi da loro e sono finiti male.

Dai partigiani sono stati presi?

Sì, e siccome la gente nascondeva più che poteva, ma loro lo sapevano lo sapevano che e andavano a girare e trovavano sempre trovavano sempre.

Ma, da una famiglia che conosco io le hanno rubato anche da fare delle scarpe, vestiti che lavoravano per una ditta che gli dava lavoro in modo che...

Eh caro mio avevano tutta sta roba lì gliel'hanno portata via, senza sapere, senza niente.

No, brutto, c'erano dei partigiani che erano erano quelli che...

FIGLIA: *non proprio bravi no?*

PROSPERA: E sono tanti che si sono messi nella cosa. In tanti nel mio paese che non erano, si sono messi nei partigiani.

E della sua famiglia nessuno?

No, nessuno.

Nessuno, perché noi eravamo giovani. Mio fratellino era piccolino. No, beh, lui era del '43.

Mio padre andava a lavorare giorno e notte a lavorare per tirare avanti.

FIGLIA: Sì, avevano le campagne, i terreni così però andava a Torino a fare il muratore.

PROSPERA: Comunque l'ho vista brutta però quello che avevamo paura è quando arrivavano con il mitra, loro arrivavano col mitra anche a scuola a scuola.

Prima ha detto: "ragazzi - uno di loro - non dovete spaventarvi state bravi che adesso noi vi diciamo quello che dovete dire".

E sono entrati con un dietro e hanno detto: "Noi vi facciamo del bene non dovete bisticciare, non dovete solo dire la verità. Dov'è vostro padre? Dov'è il papà?"

Sì, la maestra non poteva intervenire niente.

Un altro non l'ha interrogato, non è stato interrogato.

Io sono stata interrogata dalla maestra quando sono passati che ha detto: "Tu avevi da dire qualcosa" che dice che io ho dato da capire che...

"No io ho paura ho detto niente no niente" "va beh brava".

E è passata così, comunque sono stati tanti gli anni lunghi sono stati lunghi e poi per chi ha perso per chi ha perso.

Io non ho perso nessuno però certamente è stata una cosa brutta e che c'è chi ha perso.

Io ho perso dei parenti anziani che non sono più tornati dalla guerra, diversi.

Quella famiglia lì di Franco, sposato di fresco perché lei era incinta, e non è più tornato.